



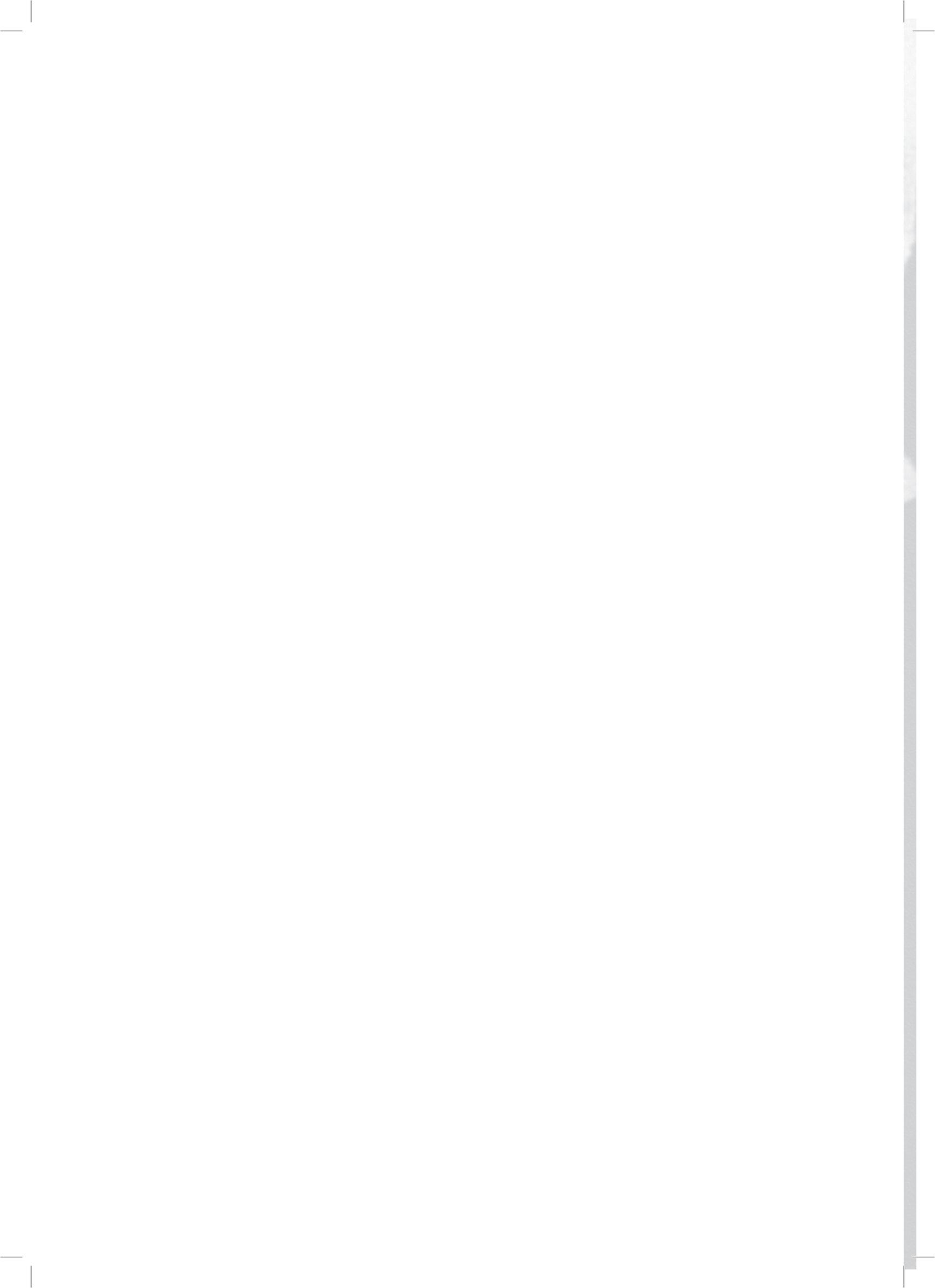
Guido  
Tavagnacco

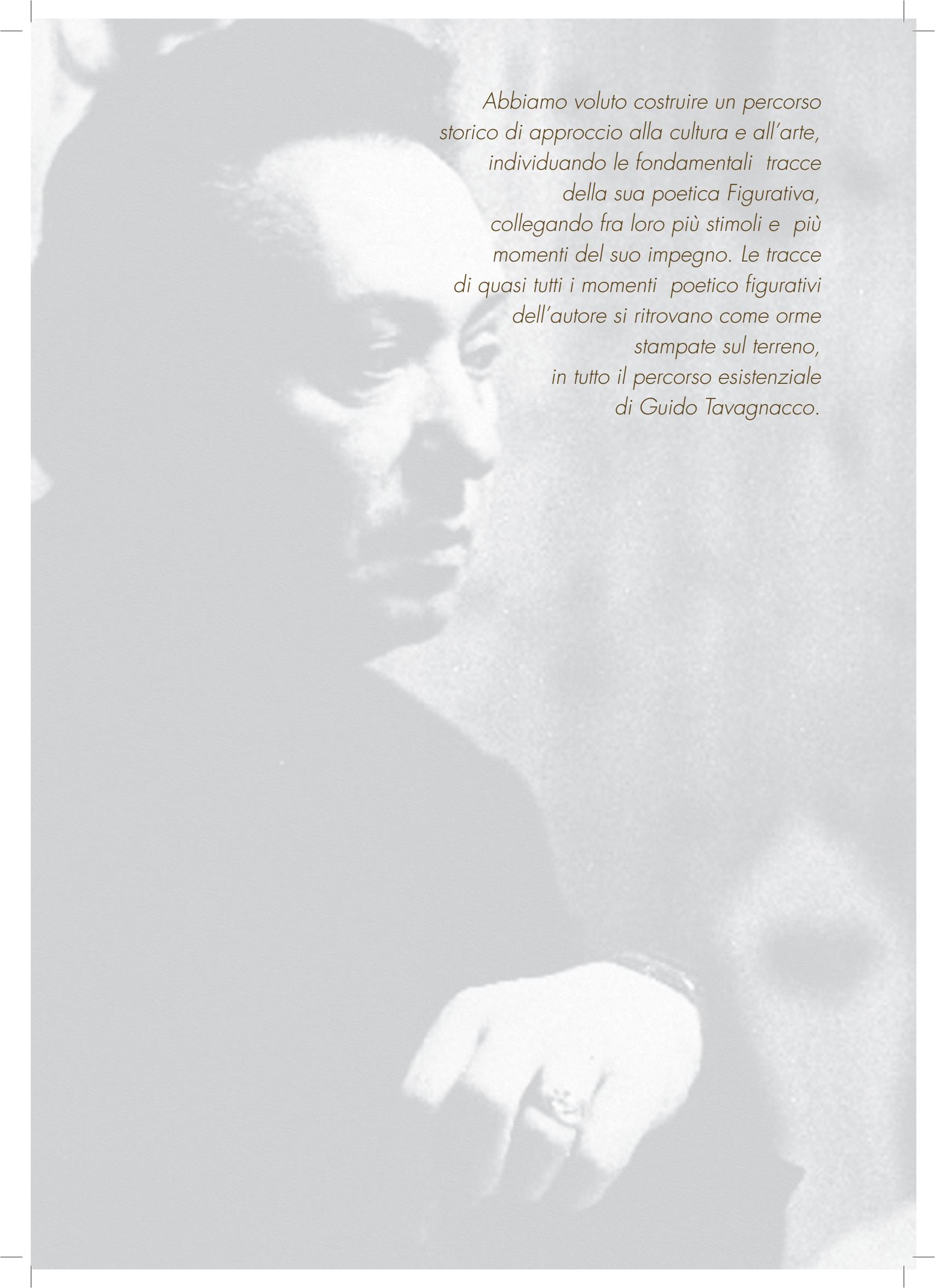
*...tracce poetico figurative*

# Guido Tavagnacco

*...tracce poetico figurative*

a cura di Vito Sutto





*Abbiamo voluto costruire un percorso storico di approccio alla cultura e all'arte, individuando le fondamentali tracce della sua poetica Figurativa, collegando fra loro più stimoli e più momenti del suo impegno. Le tracce di quasi tutti i momenti poetico figurativi dell'autore si ritrovano come orme stampate sul terreno, in tutto il percorso esistenziale di Guido Tavagnacco.*

# Guido Tavagnacco

il segno e il colore

La mostra sarà aperta  
dal 30 maggio al 12 ottobre 2007  
con il seguente orario:  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 18.00.

Sarà inoltre visitabile domenica 10 giugno e domenica 30 settembre, dalle ore 9.30 alle ore 13.00.



**Consulenza Artistica e Organizzazione**  
Liliana Tonerò Tavagnacco

**Sede Espositiva**  
Piazzale Oberdan\_Trieste

**Impaginazione e Stampa**  
La Tipografica srl

**Curatore Testi**  
Vito Sutto

# il saluto della Regione

Con la mostra antologica dedicata a Guido Tavagnacco il Consiglio regionale rende omaggio a un artista del Friuli Venezia Giulia che ha saputo ritrarre il suo tempo, affidando alle modulazioni del colore e alla luce il compito di esprimere le sue emozioni e di fare di un quadro una pagina lirica.

“I miei dipinti nascono come i giorni e come i giorni hanno la stessa iniziale malinconia. Ma poi la luce che segue mi dà coraggio e lo spazio si colora. Uno spazio in parte rotto per ricomporsi”, confessa in un suo scritto l’artista spiegando il suo rapporto con i volumi e le tonalità affidati alla tela, siano paesaggi o figure umane, ritratti o evocati, e dando anche testimonianza del suo percorso espressivo, in cui l’attenzione alle avanguardie non gli ha fatto tradire o abbandonare quel patrimonio di tradizioni che ha continuato a considerare valide.

Nelle sue stesse parole ritroviamo dunque la chiave di approccio a questa esposizione che ci rivela quanto Guido Tavagnacco, pur essendo stato un attento osservatore dei movimenti artistici emergenti, abbia mantenuto vive le tradizioni pittoriche a lui più proprie, e che racconta anche quanto rischiosa sia stata la sua scelta, di ragazzo dal temperamento schivo e timido, negli anni '30 - '40, a Moimacco, in un mondo in cui all’epoca della sua fanciullezza e giovinezza - a scriverlo è ancora lui - le voci dell’arte arrivavano con tutto il ritardo immaginabile e con distorsioni che aumentavano le difficoltà di entrare pienamente in quella dimensione.

Guido Tavagnacco deve la sua solida formazione culturale e tecnica agli studi compiuti a Venezia e certamente la città con i suoi colori e la sua luce ne ha influenzato l’opera, senza fargli dimenticare però il Friuli che tuttavia non è stato la fonte esclusiva di ispirazione, come confermano anche gli abbaglianti paesaggi spagnoli e dalmati, i ritratti femminili e le figure umane, e i temi floreali preferiti, con i cardi e i girasoli, a cui, nel tempo, la ricerca della luminosità toglie corpo per trasformarli in atmosfere, per farli vivere come ricordi.

Una pittura evocativa che ha prodotto molte opere in parte ancora da scoprire e apprezzare. Con questa mostra si ripercorrono quarant’anni di lavoro, di ricerca, di memoria, nei quali si sono affacciati, oltre ai richiami ad artisti contemporanei, anche i temi religiosi e quelli dell’impegno civile e ideale vissuto nella Resistenza e tradotto poi nei disegni sulla guerra e nelle opere che hanno protagonisti i partigiani.

E’ dunque un doveroso tributo quello che rendiamo a questo artista libero e al tempo stesso fedele alla sua terra, vissuta anche come paesaggio interiore, e che merita di essere meglio conosciuto per quanto ha voluto e saputo comunicare con la sua arte.

Alessandro Tesini  
Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia



# Io, Pittore

La mia è stata una scelta rischiosa, per questioni d'ambiente soprattutto. Sono nato e cresciuto in un paesino, in una regione decentrata dove indagare e coordinare idee era qualcosa d'impossibile. L'ambiente, l'epoca della fanciullezza in quel Moimacco, era un mondo troppo ristretto dove le voci dell'arte arrivavano con tutto il ritardo inimmaginabile e con distorsioni che aumentavano le difficoltà di entrare pienamente in quelle cose.

In quei periodi ormai lontani degli anni trenta-trentacinque-quaranta, dove imperava solo miseria e il solo ingrato lavoro dei campi con misere soddisfazioni economiche, mi sono trovato ad agire da solo, alla ricerca di me stesso, in solitudine, un po' in disparte, anche per il mio temperamento schivo e timido, o per una innata e anche forzata tendenza a tentare di far da solo, analizzando, approfondendo quanto mi era possibile.

So che dopo la terribile guerra, con tutte le derivazioni e le sue implicazioni, gli stenti, i patimenti, c'è stato in me e in tutti noi dell'epoca, un nuovo modo di vedere dato da speranza e da quel senso di libertà che il periodo nero prima ci aveva costretti a non assaporare, a non conoscere.

Questa estrosità mi portava con studi fatti a Venezia, ad un avvicinamento identificabile all'espressionismo generico, ma non nordico, con indicazioni semmai nostrane, ancora in parte venezianamente tonali, dove queste tonalità erano basse, come un suono di corda di violoncello: dove lo studio della figura umana, della ragazza, del paesano era realizzato con un senso quasi affettuoso e con risultati che vengono indicati dalla serie di lavandaie, dove, parlando di colore, i toni predominanti erano i verdi ricchi di trasalimenti e modulazioni. Sono i verdi del Friuli che ho in cuore e che ho riproposto in termini elegiaci credo anche attraverso le dolci modulazioni e insistenze di ritmi cotruitivi curvilinei.

È un'ossatura di forme che rimarrà costante nella mia vicenda pittorica, specialmente quando l'ispirazione deriva dal lavoro che solitamente ha una impronta corale, con un andamento circolare, quasi destinato a chiudersi. E questa ossatura o modo formale lo incontriamo nel periodo dei fiori di cardo, appassiti, sempre con tonalità che fanno ricordare altri momenti posteriori degli anni '70, ma ormai siamo un po' lontani dai cardo e dai paesaggi di Spagna.

Ho detto un tempo che i miei dipinti nascono come i giorni e come i giorni hanno la stessa iniziale malinconia. Ma poi la luce che segue mi dà coraggio e lo spazio si colora. Sì, lo spazio, in parte rotto per ricomporsi

secondo il cubismo di Braque più che di altri maestri.

Le particolari e specifiche tonalità, con una lenta distruzione e annullamento dei volumi, lasciano il posto a zone piatte quasi ad indicare mondi più incantati, usciti da una culla di forme geometriche irregolari, ma simili, varie, ma armoniche.

Pur avendo seguito e seguendo tutt'oggi e guardando alle avanguardie, non intendo distruggere quel patrimonio di tradizioni che amo e che considero valide ancora oggi. Mi servono fino al punto di consentirmi di meglio maturare la mia personale espressione.

Non mi è stato possibile rinunciare, a quel nucleo costruttivo figurativo od ossatura che porto in me e che mi è stato dato dalle mie esperienze.

I miei cieli e le mie stagioni, le ho condotte con tenacia, in profondità, senza sbandamenti o improvvisazioni, ma con il proposito di semplificare il discorso, di portarlo all'essenziale, affidando al colore che per me è uno degli elementi essenziali che compongono il dipinto; in modo che la modulazione lieve d'un colore, una sfumatura, nella limpida materia pittorica, bastano a creare una intensa pagina lirica.

La abbagliante luminosità della Spagna lentamente assorbita dopo il 1962, e anche della Dalmazia, ha fatto sì che la corporeità dei fiori, cardi, girasoli, ecc., venisse a sbiadirsi e lasciare solo l'orma e a diventare in certi felici momenti, luce, atmosfera, aria purificata.

Ancora ricompare la figura umana ed è anche questa una specie di evocazione, di suggerimento fantastico, sentita in modo non arrogante, uscita da un'armonia flessuosa che non dimentica quel periodo dei lavoratori, delle vendemmie, che sul filo del neorealismo camminavano in sintonia con una visione tonale in parte autonoma, in un'area che precede quella ufficiale dei Guttuso, Pizzinato, Zigaina, fatti della XXVa Biennale di Venezia del 1952, con uno scoperto programma a fondo sociale e politico. Al contrario, il mio neorealismo semmai, era di intonazione patetica e lirica.

Le figure erano immerse in un clima ancora di sogno nostalgico, lirico, invece che legato a una più logica prosa di documentazione.

Così mi sono trovato per un periodo ad essere pittore neorealista, senza preventivi programmi o decisioni chiare, non essendo legato come in parte è successo a schemi intenzionali, sapendo di poter muovermi senza sbalzi o contraddizioni.

Sono arrivato a disporre di una materia raffinata, sì da rendere il mio mondo in una visione semplice e gentile direi, dove si incontrano effusioni luminose fino a far vivere soli ricordi degli oggetti che si sviluppano nei colori chiari, in vasti piani avvicinati e talvolta fusi, mezzi questi per dare vita alla luminosità sia pur pacata di tutto il dipinto.

Certi silenzi, o un certo incanto sono distratti dalla nota nera che si inserisce per dare più sostanza e forza al dipinto.

Io dico che è trasformato tutto in evocazione fantastica, in un intimo godimento, in un mondo sereno, semplice, contemplativo, lontano dalle tentazioni delle tecnologie, dalla protesta, dall'ecologia, imparentate con la società dei consumi di oggi.

Guido Tavagnacco

'50  
millenovecento  
'90

La Regione Friuli Venezia Giulia dedica una mostra all'artista Guido Tavagnacco, voce lirica di un Friuli contadino lontano nel sentire, ma coscienza autentica di una cultura legata al suo tempo storico, senza eccessive inflessioni dialettali, parlante una lingua universale del colore e del disegno. La vita per Guido Tavagnacco era osservazione, silenziosa contemplazione degli spazi e del tempo che trascorre in essi, come un vento orientale tagliente che di sghimbescio lima tutte le cose e le trasforma. Il poeta osservando si limita a capire o cercare di comprendere il profondo segreto delle cose, il velato mistero dell'esistenza nella quale tutti gli uomini e gli spiriti si muovono incessantemente. E il pittore per Tavagnacco è un poeta che deve saper vedere le cose con il loro vibrante mistero, nel loro inaccessibile essere simbolo, nel loro concreto manifestare la natura, persino nel loro lasciare percepire un sottile senso della malinconia per il tempo che passa e che trasforma, che lascia orme, tracce, irripetibili, lacerazioni incolmabili. Per questa rassegna abbiamo pen-

sato opportuno ritornare nello studio del pittore, a Udine, nel centro storico di una città di provincia che come la campagna circostante si è trasformata. E lui, l'artista, l'ha vista in tutte le sue trasformazioni, fino al 1990, quando ha concluso la sua parentesi storica individuale. Siamo ritornati nello studio... ho aperto la porta, Liliana Tonerò Tavagnacco mi ha fatto entrare nella stanza che trapela ancora profumi di tele, di carte, che risuona ancora della sua voce e dei suoi pensieri.

Sono venuto qui per cercare tra le carte e gli appunti, tra le tele incorniciate e quelle poste in ordine bibliotecario, in attesa di essere consegnate all'artigiano per l'incorniciatura. E ancora una volta ho guardato tra centinaia e centinaia di quadri per scoprire il profondo mistero di quest'uomo che parlava spesso a voce bassa e trovava tra queste mura in un condominio di città, quel suo senso di appartenenza al passato e al presente. E solo tra i quadri di questo studio ho voluto costruire una mostra del pensiero di Guido Tavagnacco.



PROFILO ARTISTICO

Vito Sutto  
professore



La libertà disegnata da Guido Tavagnacco il 1943 segna per l'Italia e la nostra regione, un capitolo storico tragico, nel luglio è caduto il fascismo ma nell'ottobre il regime fascista è di nuovo in sella con la Repubblica Sociale Italiana, il Friuli passa sotto la regione del Litorale, controllata direttamente dagli uomini del Nazismo, questa regione comprende la Carnia e il Friuli, Udine, Gorizia, Trieste e Fiume. Il Gauleiter Reiner dalla sua capitale,

Trieste, stringe in una morsa il Friuli. Ma la Resistenza friulana, autentica guerra di popolo, si fonda su garibaldini e piu' tardi sugli osovani, che rifiutano di vedere la loro terra asservita ai tedeschi e ai fascisti. In questo contesto storico anche il giovane pittore garibaldino Guido Tavagnacco, ventitre anni nel '43, prende le sue decisioni e sceglie la Resistenza. "Noi siamo i giovani garibaldini- dice una canzone di quei mesi-della montagna i combattenti siamo, combattiamo contro chi angoscia l'intera umanità". La coscienza morale di Guido Tavagnacco e la ferma dignità di quei giorni non si spegono, anzi si accendono di nuovi fremiti e di nuove emozioni, quando tornato dalla guerra riemergono i ricordi. E così gli anni cinquanta e di piu' sessanta e i primi anni settanta sono la stagione del ricordo e del richiamo ai valori di quei mesi in cui la libertà era la bandiera piu' amata. Nei disegni di Tavagnacco di quegli anni, accanto al tema della resistenza, emerge un vasto sogno poetico naturalista, ma vorrei sottolineare la sua ricerca e la sua memoria sulla tematica della guerra. Vorrei anche



ricordare che molti di quegli schizzi e di quei disegni nascono come studio perchè è intensa la collaborazione di Guido Tavagnacco a "Patria" rivista dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani e sta per essere pubblicato un disco- un long plain , si diceva allora, sui canti partigiani della Garibaldi. Tavagnacco sta studiando la copertina del disco che sarà poi "Verso la libertà", un olio prezioso. In esso si vedono i tedeschi che si arrendono ai partigiani, uno di essi con la mano nuda intima ai nazisti di fermarsi . Questo quadro da solo potrebbe spiegare molti aspetti della pittura e del disegno di Tavagnacco sul tema. Innanzitutto si tratta di una pittura molto sintetica, quasi uno schizzo veloce, una traccia di disegno nervosa e immediata. Questo stile rappresenta il filo conduttore di tutta la produzione pittorica resistenziale di Tavagnacco. Un segno dinamico , una traccia generosa - mente arricchita dal colore che scorre abbondante senza limitazioni di materia, ma un segno rapido e quasi riassuntivo, senza indugi ne' retoriche. Secondo aspetto, il partigiano non viene mai rappresentato nell'azione cruenta e bellica, piuttosto quasi un guardiano della pace. Nelle scene raccontate e appuntate Guido Tavagnacco preferisce mostrarci il nemico che si arrende piuttosto che il nemico che muore. Terzo aspetto, il combattente della libertà è spesso colto in una sorta di simbolismo, per cui le mani nude, quasi il simbolo che le armi della verità e della giustizia non hanno bisogno di sparare, perchè "l'armata del ver- come recita un altro canto resistenziale- marcia verso la luce novella". Quella luce tanto ricercata dal poeta pittore Guido Tavagnacco, che come nel suo intramontabile girasole si volge verso la luminosità per coglierla, per separare e per coniugare i colori.

Impalpabile, desunta dalla memoria, ma autorevole si appoggia ad un breve mobile la natura morta di Guido Tavagnacco, nel suo studio mentre compie brevi passi il legno che scricchiola... sul parquet sparsi qua e là quadri, la sua poltrona ...la sua riflessione sulla vita ...e sulla pittura. La natura morta dicevamo...una luminosità di giallo fascia a destra una brocca, spumeggiano fiori indefiniti rivolti verso l'alto, la prospettiva è appena abbozzata , il quadro è l'oggetto materico denso di fisicità nella luce incerta che lo circonda, siamo nel 1938 per Guido Tavagnacco, l'artista dei piccoli e dei grandi momenti della storia friulana, della vita del quotidiano, questo olio su cartone su dimensioni relative, rappresenterà sempre un punto di riferimento.

L'afflato lirico la partecipazione emotiva dell'artista alla "cosa" troverà sempre più riscontro nell'opera del grande maestro di Moimacco, nel Friuli orientale. In quell'anno lo sguardo fiero di un autoritratto, nel quale si intravede la filosofia pittorica di Basaldella, si oppone ad altri autoritratti in cui il volto appare sghimbescio ed enigmatico.

La guerra e la coscienza delle lotte partigiane lasciano in Tavagnacco un forte richiamo, è un problema etico, un'esigenza culturale e morale.

Così dopo aver costruito di luce verde un circo di periferia, dopo aver sottoscritto il pallido volto friulano scavato triste e doloroso di una madre ancor giovane, i motivi religiosi delle deposizioni di Cristo, Tavagnacco riabbraccia la resistenza come momento della ricercata libertà giovanile dalla tirannide nazifascista. Per l'autore è forse il simbolo della libertà cercata dall'artista, che scava tra il colore per indagare la materia e tradurla in esperienza dell'anima. Resistenza come lotta per la libertà politica, pittura come lotta per la libertà di espressione e la pienezza dell'affermazione dell'io pittore.

Come un'altra simbologia potrebbe essere colta dall'oggi presente girasole, un fiore che cerca la luce come il pittore la cerca, con moto perpetuo instancabile e indomito.

Una sommessa ritrattistica è una delle risultanti più significative del lavoro di Tavagnacco. Le figure, per lo più femminili, hanno tutte il capo reclinato; in una gestualità malinconica si compongono braccia e mani, mentre si dilata la prospettiva alle spalle delle figure in un'ariosità volumetrica nuova.

Entro rotonde forme prevalentemente blu e verdi, invece si raccoglie una "Deposizione" del '52 dalla quale si evince particolarmente, (nota formale piuttosto nuova per l'artista friulano), una certa accentuata semicircularità che si scopre nei volti delle donne, nella loro fattezze, nell'immobile leggerezza del Cristo. E tutto questo mentre da un lato della produzione si snodano i paesaggi friulani e Cividale, alta e rocciosa sul Natisone. Il '58 segna la svolta segnica e cromatica. Probabilmente il passaggio è proprio "Cardi" un olio su tela di 80 per 60. Una luminosità che conferisce un clima di chiarore agli oggetti illumina l'ambiente e anche gli sfondi, l'opera è pervasa da una trasparente geometria verticale e orizzontale, gli impasti cromatici dividono l'opera in porzioni di un ampio territorio inesplorato. La campagna di Spessa, immortalata nel '57 è un registro cromatico che conserva tutte le gradazioni luminose di una tavolozza ricca e composita. L'esplosione di luce del primo piano trova il suo controcampo nel cielo mosso da nubi aspre; una fascia di tonalità verde sul lato sinistro dell'opera pare invitare il fruitore a concentrare la sua attenzione sulla luce giallognola e sui campi mossi dal vento.

Nel '60 ricompaiono i partigiani della coscienza dell'uomo prima che in quella dell'artista. Si raccolgono in un campo con le loro divise un po' militari, si siedono, si piegano, si muovono liberi nel campo visivo com'è libero il loro cuore da costrizioni. È un messaggio politico, ma soprattutto umano. La compagna della loro libertà è l'immancabile fisarmonica, un simbolo, come la stella rossa... perchè chi è libero può cantare.

In un'altra opera, forse un po' più celebrativa, il partigiano stringe le mille man tese della popolazione, è un saluto forte e vero nel quale Tavagnacco ha creduto fino all'ultimo giorno della sua esistenza. Sembrano ricadere su quelle figure le note di una canzone partigiana "sorge un mondo migliore sulle rovine di allora, tregua all'eterno dolore, viva la pace e il lavoro..."

Non c'è retorica nei "partigiani" di Tavagnacco, forse un po' di compiacenza nella celebrazione dell'evento storico, questo sì, ma non c'è odio, nè livore politico. La documentazione storica appare in tutta la sua forza espressiva. Anche "Spagna" del '62 riempie gli occhi di quella forza espressiva che ha senz'altro raccolto memoria di certe correnti dell'astrattismo, forse quelle meno avanguardistiche e spregiudicate, ma senza dubbio formate da coloro che sentono profondissimo il bisogno del nuovo, fors'anche di una rottura con la tradizione. E in quest'opera paiono più accentuati determinati richiami ad illustri contemporanei: due nomi su tutti Burri e Afro. Ancora paesi, scorci della natura incontaminata friulana, ancora lavoratori, ancora fotogrammi del Natisone, ancora Liliana... gli anni sessanta sono fertili, guardando quella produzione sembra di scorgere il contadino che raccoglie ciò che ha seminato con tante incertezze e fatica, raccoglie lieto colori e forme, richiama passaggi mai sopiti nella memoria, rivede gestualità di figure antiche, ritrova forme arcaiche della natura, come i robusti

girasoli, il motivo conduttore di grande parte della sua lirica. "Raccolta di girasoli" del '70 forse meglio rappresenta tutto questo scorrere vivace di pennellate, tutto il tracciato a matita, tutti i chilogrammi di colore, mai sperperato però ...! Figure piegate... tre figure piegate, il capo reclinato in avanti, i volti riconoscibili, la mano sottile coglie il gambo robusto del girasole, la campagna assoluta offre una luminosità accesa di toni degradanti dal giallo, incandescente, in primo piano un girasole sembra protagonista della scena, la sua "personalità" di "oggetto della natura" lo chiama a svolgere un ruolo da protagonista nella piccola storia del quadro, forse più lui del contadino, più che la distesa di campi che nello sfondo delle tre figure pare infinita, incommensurabile. Le pianure, le terre di Spagna, al pari delle terre friulane sembrano rifugi dell'anima, spesso non appare figurazione umana, come non appare l'individuo con i suoi problemi in numerose nature umane, nei tanti interni, nelle cento e più nature morte. L'io è la cosa, l'anima è la cosa che vive, dorme, sogna, ricorda, muore e rinasce in una fisicità perenne, una serenità silenziosa, assopita, raccolta e intima, dalle tonalità inconfondibili. Gli anni '80 confermeranno questa tendenza alla ricerca di un sommerso silenzio, che appare vivo anche nelle figurazioni che richiamano i volti dei colleghi e degli amici, silenziosi anch'essi nell'armonico sussurrare delle linee e dei colori, che si spengono, che sfioriscono nel tenue tramonto della nostra vita... ogni sera.





Girasoli in campo rosso\_1976  
Olio su tela\_60x80

*[Signature]*

'50  
millenovecento  
'90

OPERE

Il ritratto per Guido Tavagnacco è un segno di luce, una sorta di luce interna che nasce dal soggetto, determinata Dalla psicologia del personaggio rappresentato, dai tratti somatici del corpo, ma di più da quell'io interiore che Tavagnacco riesce sempre a cogliere, fin dalla prima ritrattistica, tutta intrisa di testimonianza paesana. Il ritratto per lui significa la vita, la storia, la vicenda esistenziale di tanti soggetti, con la loro vita sulle spalle, vite comuni, vite borghesi e di contadini, storie di uomini, legati alle cose e alle espressioni, alla gestualità intima. Un esempio può essere facilmente tratto dai tanti ritratti della moglie, Liliana Toner, sempre colta nella sua vivida forte sensibilità, dalla luce degli occhi si evince il senso profondo di questo esistente. Come tutti i grandi poeti del pennello, Guido Tavagnacco sa infondere nella luce degli occhi la profondità di un sentire intimo e delicato, misterioso e tuttavia vero. Le regole dell'impagino risentono dei grandi movimenti della pittura europea del novecento, vi sono comunque apporti e rimandi alle voci liriche più proprie del Friuli, tra

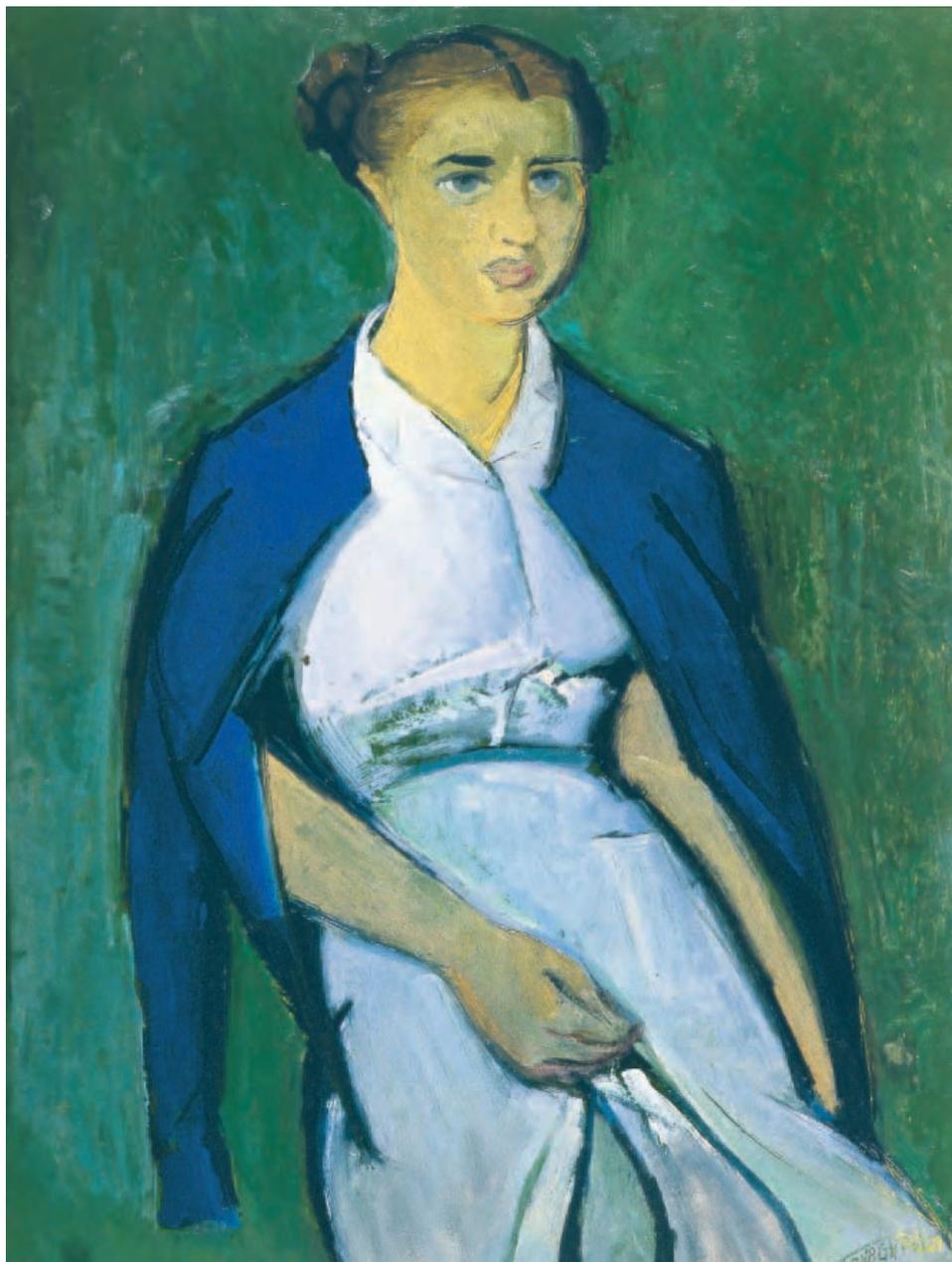


*Liliana\_1949*

*Olio su compensato\_50x70*

*Collezione di proprietà*

queste quasi prepotente il riferimento ad Afro Basaldella.  
Trepido anche il ritratto della madre, quasi percorso da un lieve fremito emozionale, dedicatoria d'amore mai sopita. Anche persone appartenenti al cerchio della sue vita individuale entrano come presenze coscienti nella sua pittura, talvolta il tratto di pennello sapiente coglie ogni piccolo particolare, talvolta appena sospirato accenna a quella dimensione dell'interiorità che rimane sempre uno dei prioritari obiettivi da cogliere. Quasi una rete quella degli autoritratti, i nodi di essa collegano mondi interiori ed espressioni della sua coscienza che variano di tempo in tempo. La luce dei fondali inoltre vuole conferire maggior spessore alla figura descritta e cantata, comunque mai Esaltata in un'urgenza declamatoria: Tavagnacco è lirico, mai retorico



*Ragazza in celeste\_1950*  
*Olio su compensato\_50x70*  
*Collezione privata*

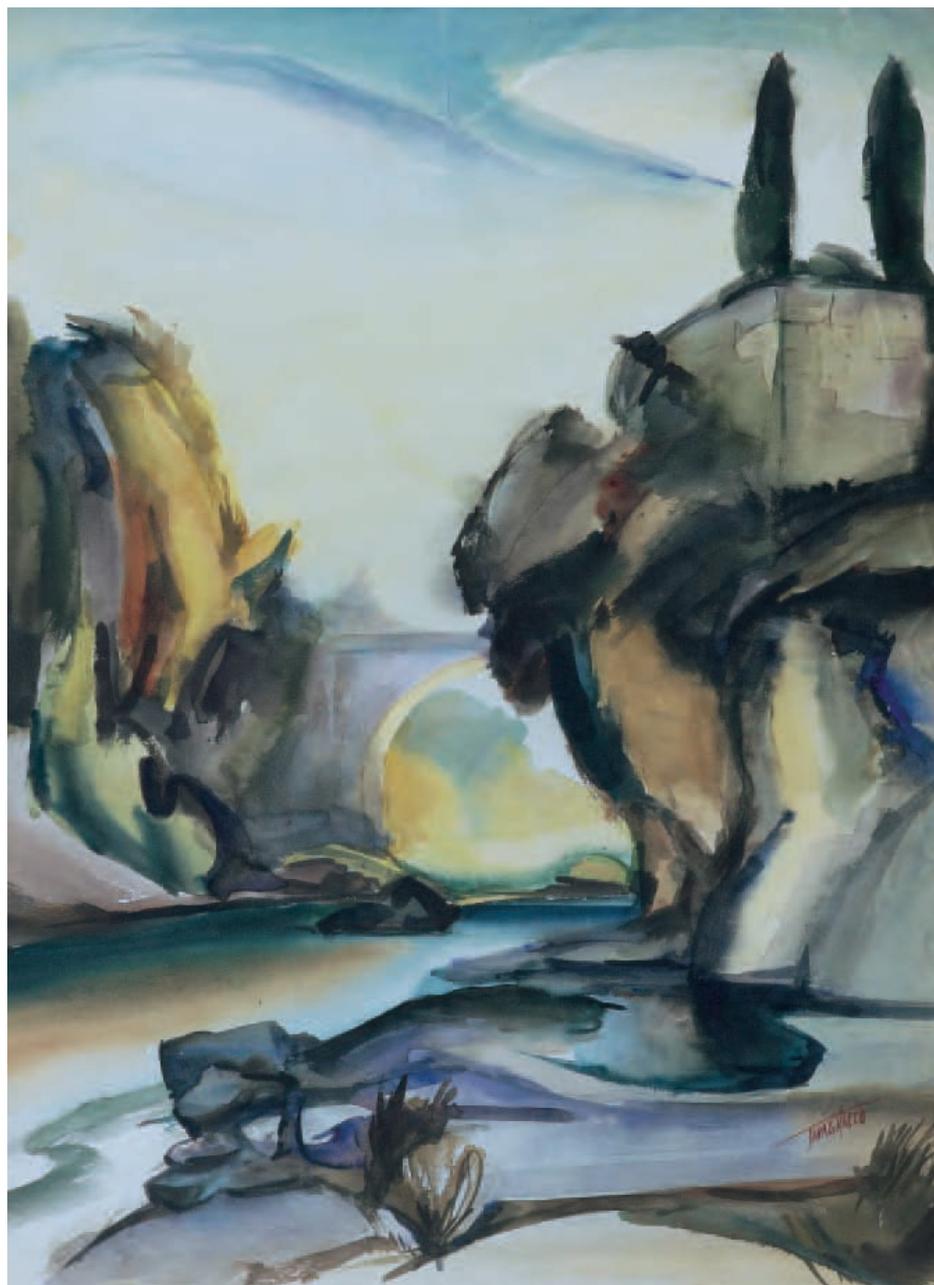


*Ragazza con trecce\_1950*  
*Olio su cartone\_50x70*

*Covoni\_1950*  
Olio su compensato\_70x50  
Collezione privata

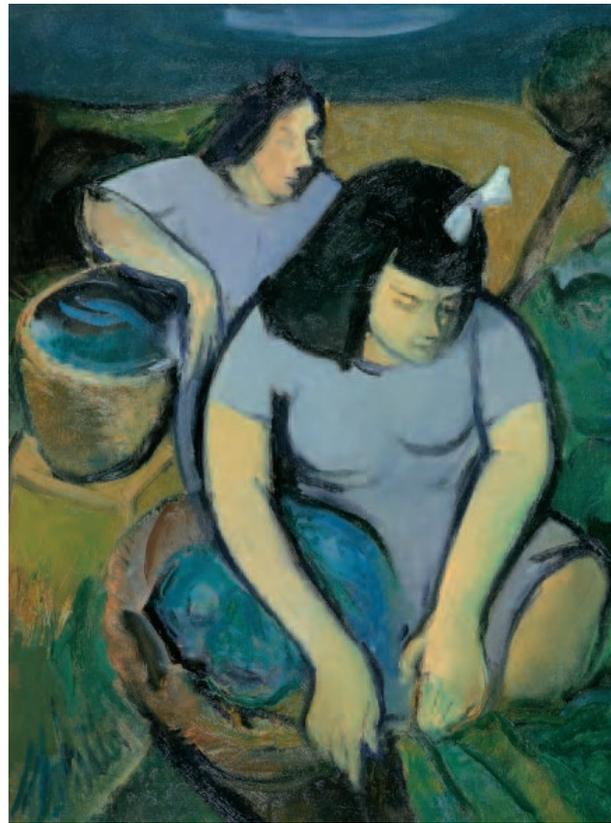


*Natura morta\_1953*  
Olio su compensato\_68x48



*Natisone\_1954*  
*Acquerello\_45x65*  
*Collezione privata\_Udine*

*Raccogliatrici di verze\_1959*  
*Olio su tela\_58x68*



*Cardi\_1959*  
*Olio su tela\_60x80*



*Figura in verde\_1960*  
Olio su tela\_30x40  
Collezione di proprietà

*Crocefissione\_1960*  
*Acquarello\_69x99*



*Carciofi\_1960*  
*Olio su compensato\_60x80*



*Cardi\_1960*  
*Olio su compensato\_50x70*



*Carciofi\_1960*  
Olio su tela\_70x50

*Casa del pittore\_1960*

*Acquarello\_70x50*

*Moimacco*



28

*Grande fascino per le terre di Spagna, dilatazione del ricordo, suggestione dell'immagine. Guido Tavagnacco ha una cultura che non si limita a conoscenze localistiche e per questo le "occasioni montaliene" del divenire della sua arte, si fanno consapevolezza. È il caso delle terre di Spagna, abbacinanti di luce e di colore. Tavagnacco è persuaso dal gioco immenso della luce delle terre di Spagna, patria del colore e delle grandi distese, in un dissolvimento cromatico che si stempera in accenti soli, in suggestive visioni che più avanti richiamerà nelle distese territoriali friulane.*



*Ricordo di Spagna\_1962*

*Olio su tela\_80x60*

*Collezione Privata\_Udine*

*Spagna n.2\_1962*  
Olio su tela\_100x80  
Collezione Privata\_Udine



*La suggestione vissuta da Tavagnacco pare essere quella relativa all'accoglimento della luce, perché il colore è la vita, il colore è tramonto, è alba, è fiorire, è dimenticare, è ricordare. Tutto questo si può raccogliere attorno ai capolavori di Guido Tavagnacco che richiamano il canto antico della Spagna, con tutte le improvvise luminosità, con l'immediatezza di un sentire che si esprime per campiture di colore - più spesso orizzontali nella stesura, che verticali.*



*La Spagna richiama alla memoria l'innegabile mistero della vita. Perché sorge il sole, perché tramonta, perché esistiamo...*

*Spagna n.3\_1962*  
Olio su tela\_80x60

Il giovane Tavagnacco combatte nelle file della resistenza, nella divisione socialista Garibaldi, tra il 1943 e il 1945. Bisogna ricordare che quel periodo storico è contrassegnato, in Friuli, da una realtà particolare.

Con il settembre 1943 il Friuli è annesso alla Germania, per cui risultano stravolti i vecchi confini e assieme al goriziano e alla Venezia Giulia questa terra è direttamente sotto il controllo del nazismo. Questo quadro storico è importante per sottolineare che la resistenza in Friuli non

è solo lotta al fascismo, ma di più, difesa dell'italianità dei confini.

Guido Tavagnacco è naturalmente consapevole di ciò e combatte nella resistenza anche con la matita e il pennello. Anche qui, come nel suo carattere, nulla viene proposto in modo celebrativo, retorico, il popolo delle armi viene descritto, come spesso si dice, in punta di matita, usando tutti i materiali poveri possibili, carte e rimasugli di carta, appunti, richiami, bozzetti. Il mondo della resistenza è soprattutto mondo in diretta per Tava-

gnacco.

Poi più tardi, quando sarà finita &ndash; bufera &ndash; come la definisce Montale &ndash; per Tavagnacco è il tempo del riordino delle idee, dell'uso delle tele e dei colori ad olio. Ne emerge un'altra poesia racconto, quello dei partigiani con i loro fazzoletti rossi distintivi, nella loro gestualità quotidiana, molto più simili a contadini che a guerrieri. Perché la resistenza per Tavagnacco è una guerra di popolo armato, non è guerra di generali.



*Partigiani\_1964*  
*China su carta\_80x60*



*Piazza 1° maggio\_1970*  
*Olio su compensato\_85x65*



*Piazza 1° maggio\_1970*  
*Olio su compensato\_100x70*



*Prati (colza)\_1971*  
*Olio su tela\_137x98*  
*Collezione privata\_Udine*

*Interno\_1971*  
*Olio su tela\_70x100*

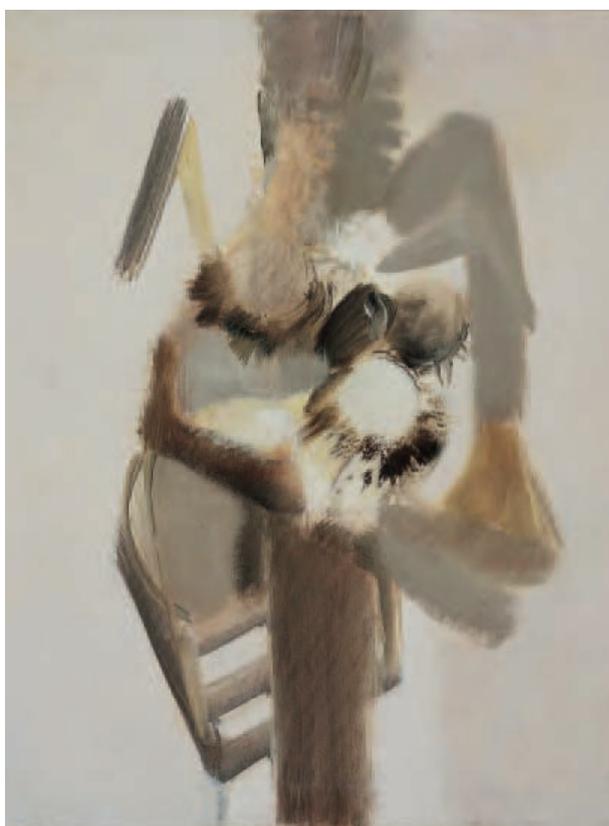


*Ambiente con fiori\_1975*  
*Olio su tela\_120x100*  
*Collezione privata\_Udine*



*Donna con girasoli\_1975*  
Olio su tela\_50x70  
Collezione privata\_Udine

*Fiori bianchi\_1977*  
*Olio su tela\_60x80*



*Fiori in grigio-1975*  
*Olio su tela\_50x70*



*Piante verdi\_1978*  
*Olio su tela\_50x70*



*Nero e turchese\_1979*  
*Olio su tela\_60x80*







*Sul Torre\_1980*  
Olio su tela\_80x60  
Collezione privata\_Udine



*Crocefissione\_1980*  
*Acquerello\_22x30*

*Donne che stendono\_1984*  
Olio su tela\_60x80



*Lavoro sulla spiaggia\_1984*  
Olio su tela\_80x100  
Collezione proprietà

*Raccolta di fiori\_1987*  
*Acquerello\_120x100*



*Raccolta di girasoli\_1974*  
*Olio su tela\_150x100*

Torrente\_1988

Olio su tela\_70x50 Collezione privata\_Udine



45



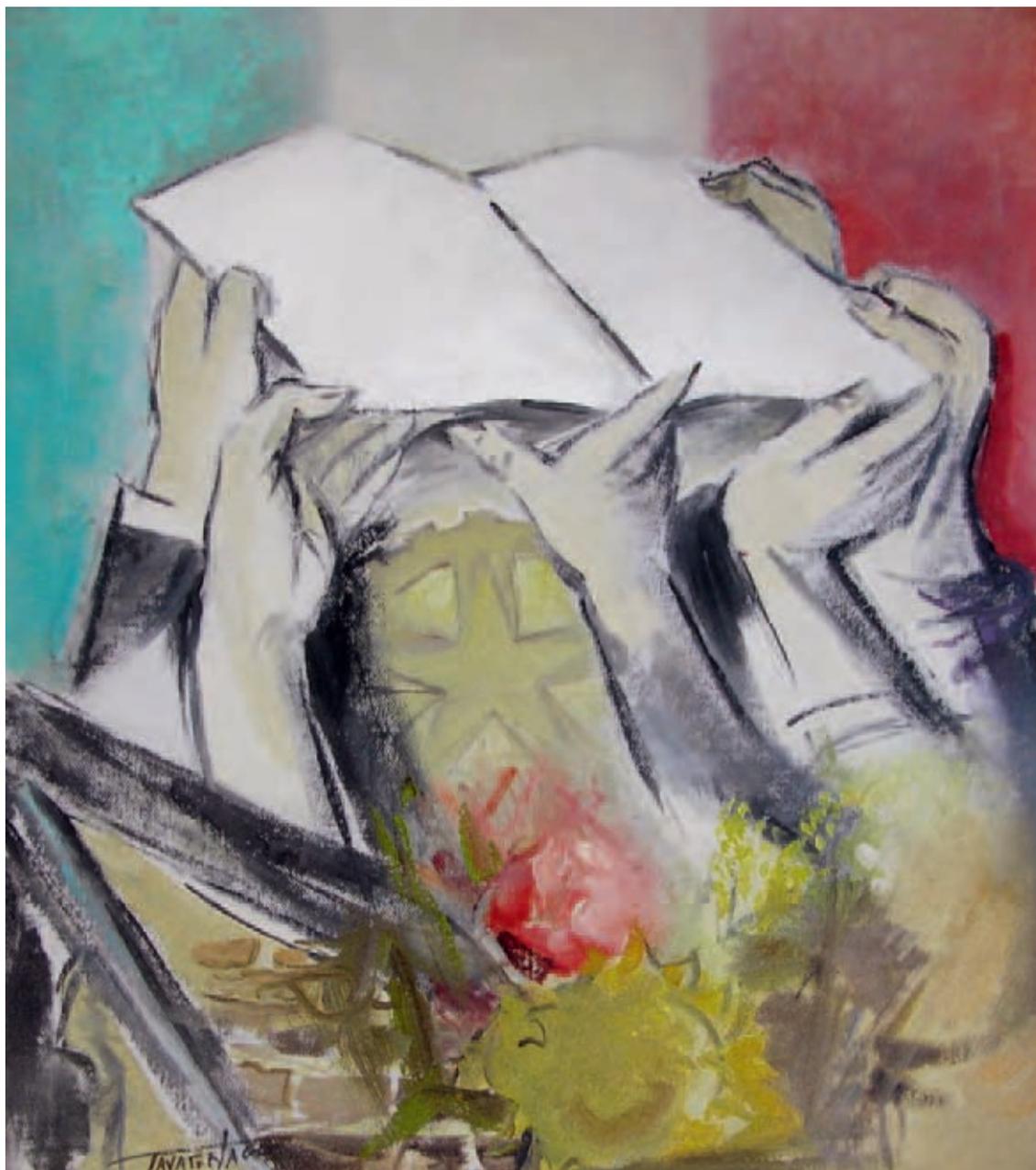
Lungo il Torrente\_1989

Olio su tela\_70x50 Collezione privata\_Udine









I PARTIGIANI REGGONO LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA

*Olio su tela\_38x45*

## OPERE PUBBLICHE

- 1957 \_ *Affresco della cappella funeraria annessa all'Ospedale Civile di Cividale*
- 1968 \_ *Manzano, Monumento ai caduti della resistenza* (in pietra piacentina).
- 1976 \_ *Premariacco, Monumento ai 13 partigiani* appartenenti al fronte della gioventù impiccati dai nazisti il 29 maggio 1944 nella piazza del paese (in pietra piacentina).
- 1977 \_ *Moimacco, Monumento in ricordo dei caduti della guerra 1940 - 1945* (in pietra piacentina).
- 1979 \_ *Monfalcone, Monumento ai 503 lavoratori italiani e sloveni dei cantieri di Monfalcone* caduti nella guerra di liberazione (in pietra piacentina).
- 1979 \_ *Beivars, Monumento ai caduti.*
- 1980 \_ *Moimacco, Bassorilievi in bronzo* nella chiesa di S. Donato.
- 1983 \_ *Dipinti raffiguranti, Moimacco contadina e Moimacco operaia* nella Sala consiliare del Comune di Moimacco.
- 1989 \_ *Via Crucis* nella chiesa parrocchiale di Moimacco.
- 1990 \_ *Faedis, Monumento alla Resistenza* in ricordo dei civili e partigiani caduti in difesa della zona libera del Friuli Orientale.

**G**uido Tavagnacco, interprete tra i più alti – per qualità e tecnica – della cultura figurativa friulana, nasce a Moimacco, nel Cividalese, il 10 marzo 1920.

Le istintive capacità pittoriche, evidenziate fin dai primi anni di scuola, lo inducono a proseguire gli studi, pur tra sacrifici affrontati con tenace volontà, fino al conseguimento, nel 1942, della maturità presso il Liceo Artistico di Venezia, città nella quale frequenta anche i corsi diretti da Saetti e Cesetti all'Accademia delle Belle Arti.

Sono gli anni della guerra e dell'impegno civile, e Tavagnacco – dopo aver militato in aeronautica e aver raggiunto fortunatamente l'8 settembre '43 la sua casa di Moimacco – entra nelle file della Resistenza, per dare il proprio contributo alla causa della liberazione nazionale. Resta memoria di quei giorni nei vari ritratti di amici e nemici tracciati sul notes con segno rapido ed essenziale. Dalla fine della guerra e per molti anni insegna nelle scuole medie e superiori di Buia, Tarcento, Udine.

I molti viaggi di studio in Francia, Jugoslavia, Spagna e Grecia arricchiscono la sua poetica che quasi spontaneamente muta e si evolve affinandosi nella tecnica e nel colore. Nell'arco di quasi cinquant'anni Tavagnacco svolge un'attività pittorica, intensa e produttiva, che non conosce sosta fino alla morte, avvenuta a Udine l'8 gennaio 1990.

Testimoniano del suo amore per l'arte oltre un migliaio di disegni, di acquerelli, di olii, le sessanta mostre personali allestite in Italia e all'estero e la partecipazione a più di trecento rassegne di gruppo. Molti gli apprezzamenti e le segnalazioni, oltre cento i prestigiosi premi nazionali e internazionali conseguiti.

Sue opere si conservano nelle sedi di numerose istituzioni pubbliche, in Musei e Gallerie d'Arte e presso collezionisti privati di vari paesi del mondo: dalla Francia agli Stati Uniti d'America, dalla Germania all'Inghilterra, dall'Australia all'Argentina, al Brasile, al Canada: per citarne alcuni.

Pittore eclettico e preparato, Tavagnacco estende il suo interesse anche alla grafica e alla scultura con ottimi esiti nella progettazione dei monumenti eretti in memoria dei partigiani caduti a Manzano, Premariacco, Moimacco, Monfalcone, Faedis.

Dipinga anche soggetti religiosi, affresca chiese e cappelle e dona alla chiesa di Moimacco una intensa Via Crucis.

Per lascito testamentario, il paese natale entra in possesso di numerosi suoi dipinti che confluiranno nella Pianacoteca comunale a lui intitolata.

Alla sua attività artistica sono state dedicate trasmissioni radio e televisive anche all'estero e innumerevoli recensioni su quotidiani e riviste specializzate da parte di qualificati critici italiani e stranieri.

Nel 1970 viene insignito del titolo di Accademico delle Arti figurative in Roma e nel 1984 il Capo dello Stato lo nomina Grande Ufficiale della Repubblica Sandro Pertini in riconoscimento della sua arte e della sua personalità.

## BIBLIOGRAFIA

- 1949 \_ A. Manzano, *Il pittore Tavagnacco espone a Cividale*, in "Messaggero Veneto", 26 marzo.
- 1952 \_ F.P., *Personale Tavagnacco alla "Pietro Zorutti"*, in "Messaggero Veneto", 19 luglio.
- 1952 \_ S. Ch., *Guido Tavagnacco espone nella sala del "S. Marco"*, in "Il Gazzettino", 8 ottobre.
- 1956 \_ C. Mutinelli, *La "Personale" di Guido Tavagnacco a Cividale*, in "Il Gazzettino", 13 gennaio.
- 1958 \_ C. Mutinelli, *Bepi Lusso e Guido Tavagnacco*, in "Il Gazzettino", 26 aprile.
- 1958 \_ A. Manzano, *Le personali di Carlo Ciussi e Guido Tavagnacco*, in "Messaggero Veneto", 28 dicembre.
- 1959 \_ C. Mutinelli, *Guido Tavagnacco al "Circolo Bancario"*, in "Messaggero Veneto", 2 gennaio.
- 1959 \_ B. S. B., *Tavagnacco alla saletta*, in "Il Resto del Carlino", 20 giugno.
- 1963 \_ M. Bambic, *Tavagnacco v goriskem*, "Caffè Teatro" in "Primorski Dnevnik", 11 ottobre.
- 1963 \_ G. M., *Guido Tavagnacco alla piccola Galleria*, in "Il Gazzettino", 2 ottobre.
- 1964 \_ S. F., *Guido Tavagnacco espone a Milano*, in "L'Unità", 22 gennaio.
- 1964 \_ *Un pittore friulano alla galleria "Delfino"*, in "Alto Adige", 21 ottobre.
- 1964 \_ Bonacina, *Tavagnacco: pittore raffinato*, in "Alto Adige", 28 ottobre.
- 1964 \_ M. Portalupi, *I paesaggi di Tavagnacco*, in "La Notte", 20-21 gennaio.
- 1964 \_ L. Serravalli, *Una gradevole sorpresa la mostra di Tavagnacco*, in "L'Adige", 3 novembre.
- 1965 \_ G. Monai, *Linguaggio misurato di un artista sensibile*, in "Il Gazzettino", 19 maggio.
- 1966 \_ L. Damiani, *Al Ventaglio la mostra di Guido Tavagnacco*, in "Il Gazzettino", 30 dicembre.
- 1967 \_ L. Damiani, *Una personale di Tavagnacco e un gruppo di artisti "Al Mulini"*, in "La Vita Cattolica", 1 gennaio.
- 1967 \_ A. Manzano, *Le mostre d'arte a Udine e Trieste*, in "Messaggero Veneto", 4 gennaio.
- 1967 \_ E. Fezzi, *Tavagnacco alla "Cornice"*, in "Messaggero Veneto", 24 aprile.
- 1967 \_ M. Ghilardi, *Guido Tavagnacco a la "Cornice"*, in "La Vita Cattolica", aprile.
- 1968 \_ L. Damiani, *L'ultimo Tavagnacco semplice ed essenziale*, in "La Vita Cattolica", 31 marzo.
- 1968 \_ I.N., *Duiz-Tavagnacco*, in "Il Piccolo", 26 gennaio.
- 1968 \_ B. Tosi, *Tavagnacco al Tragheto*, in "La Notte", 7 maggio.
- 1968 \_ B. Punter, *Tavagnacco-De Petris*, in "Il Piccolo", 26 gennaio.
- 1968 \_ P. Zanchi, *Guido Tavagnacco*, in "Il Giornale di Pavia", 7 aprile.
- 1969 \_ F. M[onai], *Una pitturameditata*, in "Messaggero Veneto", gennaio.
- 1969 \_ Lallo, *Il "filtro" di Tavagnacco*, in "Sette Giorni", (Bari), 28 maggio.
- 1970 \_ L. Damiani, *Tavagnacco al Girasole*, in "Il Gazzettino", 20 marzo.
- 1970 \_ *Artisti friulani in Galleria. Guido Tavagnacco*, in "La Vita Cattolica", 22 marzo.
- 1970 \_ A. Manzano, *Mostre d'arte. Tavagnacco*, in "Il Piccolo", 18 marzo.
- 1970 \_ M. D'Antonio, *L'arco presenta: Guido Tavagnacco*, in "L'Arco", luglio-agosto.
- 1971 \_ D. B., *Guido Tavagnacco alla Sansovino*, in "Il Gazzettino", 30 dicembre.
- 1971 \_ *Guido Tavagnacco*, in "Pensiero ed Arte", gennaio.
- 1972 \_ A. Jannice, *Guido Tavagnacco*, in "L'Arco", 4 aprile.
- 1973 \_ *Guido Tavagnacco in via Bagutta*, in "Friuli Sera", 1° febbraio.
- 1973 \_ C. Segala, *Guido Tavagnacco all'incontro*, in "Il Gazzettino di Verona", 10 marzo.
- 1976 \_ Pizilli, *Una visita allo studio del pittore Guido Tavagnacco*, in "Friuli sera", 30 marzo.
- 1976 \_ A. Manzano, *Tavagnacco*, [Colognola ai Colli - Verona].
- 1976 \_ *Premariacco 29 maggio 1944-1976*, inaugurazione del Monumento ai caduti nel 30° anniversario della Repubblica, Manzano.
- 1977 \_ *Inaugurazione Monumento ai Caduti Guerra 1940-1945*, a cura dell'Amministrazione comunale di Moimacco.
- 1977 \_ L. Raimondi, *Mostra antologica del pittore friulano Guido Tavagnacco*, in "Patria", 25 settembre.
- 1977 \_ D. Menichini, *Tavagnacco pittore solare*, in "Messaggero Veneto", 8 settembre.
- 1978 \_ G. Brussich, *Le opere affiancate di maestro e allievo*, in "Messaggero Veneto", 20 febbraio.
- 1978 \_ L. Damiani, *Coceani, Tavagnacco e la pittura friulana*, in "Il Gazzettino", 1 marzo.
- 1979 \_ G. Gasparotti, *I momenti di tavagnacco*, in "Gente Veneta", 1° gennaio.

- 1979\_ *Monumento ai Caduti si inaugura a Beivars*, in "Messaggero Veneto", 2 settembre.
- 1979\_ L. Damiani, *Mostra a Palmanova di Guido Tavagnacco*, in "Piccolo", 8 settembre.
- 1979\_ S. B[ertossi], *Guido Tavagnacco nella "sua" Palmanova*, in "Il Gazzettino", 10 settembre.
- 1979\_ C. Milic, *Le stagioni artistiche di Tavagnacco*, in "Messaggero Veneto", 13 settembre.
- 1979\_ L. Raimondi, *Tavagnacco a Palmanova*, in "L'Unità", 14 ottobre.
- 1979\_ R. Joos, *Il sole dell'ultima stagione*, in "Messaggero Veneto", 25 ottobre.
- 1979\_ L. Raimondi, *Fisarmoniche e girasoli del pittore partigiano*, in "Il Piccolo", 18 ottobre.
- 1979\_ A. Giacomini, C. Milic, L. Morandini, *Tavagnacco*, Colognola ai Colli - Verona, s.d.
- 1979\_ V. Zani, *Guido Tavagnacco partigiano e pittore*, in "Patria", 2 dicembre.
- 1979\_ L. Danelutti, *C'è sempre un girasole nella pittura di Tavagnacco*, in "Il Piccolo illustrato", ottobre.
- 1980\_ D. Cadorese, *Colori di Tavagnacco*, in "Il Gazzettino", 15 ottobre.
- 1980\_ C. Gaberscek, M. Visintini, *Moimacco. Storia e ambiente*, Udine.
- 1980\_ *Restaurata la chiesa di S. Donato in Valle*. in "La Vita Cattolica", 4 ottobre.
- 1980\_ C. M[ilic], *Composizioni floreali di Guido Tavagnacco*, in "Messaggero Veneto", 13 febbraio.
- 1982\_ S. Chiolo, *Atmosfera di attesa nelle figure di Tavagnacco*, in "Il Corriere di Roma", 30 giugno.
- 1983\_ *I magici fiori di Guido Tavagnacco per il Natale di Optex 1983*, in "Il Messaggero Veneto", 4 dicembre.
- 1984\_ *Successo e consensi per il Natale Optex per i fiori di Guido Tavagnacco*, in "Il Messaggero Veneto", 8 gennaio.
- 1985\_ D. C. Cadorese, *"Il silenzio" unico linguaggio possibile nelle opere pittoriche di Tavagnacco*, in "Il Piccolo", 12 febbraio.
- 1985\_ L. Damiani, *Il lirismo di Tavagnacco*, in "Il Gazzettino", 14 gennaio.
- 1985\_ L. Perissinotto, *Tavagnacco al Ventaglio*, in "Messaggero Veneto", 13 gennaio.
- 1986\_ AA. VV., *Tavagnacco e il ritratto 1935-1986*, Catalogo della mostra di Udine.
- 1987\_ *Il ritratto nell'arte. In gennaio a Udine una grande Mostra, dedicata al Maestro friulano Guido Tavagnacco*, in "Patria", 1° febbraio.
- 1987\_ G. C., *Guido Tavagnacco al Cfap: un friuli che rivive in una Galleria di ritratti*, in "Messaggero Veneto", 16 gennaio.
- 1987\_ L. Damiani, *I ritratti di Tavagnacco* in "Il Gazzettino", 19 gennaio.
- 1987\_ Ari, *I colori del Tavagnacco al Ventaglio di Udine* in "Udine Teatro".
- 1987\_ G. Brussich, *Guido Tavagnacco: un indice dei tempi attraverso il ritratto*, in "Messaggero del Lunedì", 2 marzo.
- 1988\_ G. Brussich, *Tavagnacco al Ventaglio*, in "Messaggero Veneto", 19 ottobre.
- 1989\_ F. Comella Pascolini, *Guido Tavagnacco e Cividale*, in "Il Ducalino", novembre.
- 1990\_ R. Maddalozzo, *Guido Tavagnacco. Nel campo umano e artistico un grande interprete del linguaggio resistenziale*, in "Patria", 18 febbraio.
- 1991\_ L. Damiani, *Storia di contadini e di operai*, in *Aspetti del lavoro nella pittura friulana 1900-1960*, catalogo della mostra a cura di G. Bergamini, Udine.
- 1992\_ *Guido Tavagnacco*, catalogo della mostra promossa dai Civici Musei e dalla Provincia di Udine, a cura di T. Maniacco (scritti di T. Maniacco e L. Damiani), Udine.
- 1993\_ G. Selvaggi, *Guido Tavagnacco*, Roma.
- 1993\_ *Guido Tavagnacco. Il pittore e il suo paese*, a cura di G. Bergamini, Comune di Moimacco.
- 1993\_ *Guido Tavagnacco*. catalogo della galleria permanente "G. Tavagnacco" del Comune di Moimacco, a cura di R. Basaldella, Udine.
- 1994\_ *Tavagnacco 1920-1990. Cantore del Friuli*, catalogo della mostra di Palazzo Gregoris a Pordenone, Fiume Veneto
- 1996\_ V. Sutto, *Guido Tavagnacco. La grafica*, depliant della mostra all'I.T. Volta, Udine.
- 1996\_ V. Sutto, *"Verso la luce novella, uomini nella resistenza. Guido Tavagnacco"*, depliant della mostra, Remanzacco.
- 2000\_ L. Damiani, *Le caricature di Tavagnacco: un'affettuosa ricerca del tempo perduto*, catalogo della mostra, Comune di Moimacco.



## INDICE

IL SALUTO DELLA REGIONE <i>a cura di Alessandro Tesini</i>	05
IO PITTORE <i>a cura di Guido Tavagnacco</i>	07
PRESENTAZIONE 1950_1990 <i>a cura di Vito Sutto</i>	09
PROFILO ARTISTICO <i>a cura di Vito Sutto</i>	11
CATALOGO DELLE OPERE	17
OPERE PUBBLICHE	50
NOTA BIOGRAFICA	51
BIBLIOGRAFIA	52

